



Deliberazione n. 5/2026/CCC

CORTE DEI CONTI

**COLLEGIO DEL CONTROLLO CONCOMITANTE
PRESSO LA SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE
AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

composto dai Magistrati

Maria Teresa Polverino	Presidente
Alessandro Forlani	Consigliere
Adriano Gribaudo	Consigliere, relatore
Benedetto Brancoli Busdraghi	Pr. Referendario
Daniela D'Amaro	Pr. Referendario, relatore

nella camera di consiglio del 3 marzo 2026

ha assunto la seguente

DELIBERAZIONE

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e s.m.i.;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con RD 12 luglio 1934, n. 1214 e s.m.i.;

VISTO l'art. 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15;

VISTO l'art. 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;

VISTO l'art. 1, co. 12 *quinquies*, lett. b), del D.L. n. 44/2023, inserito dall'art. 1, comma 1, della legge di conversione n. 74/2023;

VISTO il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni Riunite 16 giugno 2000, n. 14 e s.m.i.;

VISTA la deliberazione del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti 10 novembre 2021, n. 272;

VISTA la deliberazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo n. 61/SSRRCO/INPR/2024 del 19 dicembre 2024, con la quale è stato approvato il documento concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2025", ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione n. 14/DEL/2000 e ss.mm.ii;

VISTA la deliberazione del Collegio del controllo concomitante n. 4/2025, con la quale è stata approvata la "Programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante per l'anno 2025";

VISTO il decreto n. 3/2025, con cui il Presidente del Collegio ha disposto l'assegnazione dell'istruttoria, relativa al "Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale" al Primo Referendario Daniela D'Amaro e il successivo decreto n. 10 del 2025, con cui il medesimo Presidente ha disposto la coassegnazione dell'intervento al Cons. Adriano Gribaudo e al Pr. Ref. Daniela D'Amaro;

VISTE la nota CCC prot. n. 405 del 17.04.2025, di riscontro alla deliberazione n. 12/2025, la nota istruttoria CCC prot. n. 425 del 05.05.2025 e il relativo riscontro, acquisito al prot. CCC con nota n. 587 del 3.06.2025, la nota prot. CCC n. 603 del 6/06/2025 e la nota CCC prot. n. 623 dell'11.06.2025, la nota CCC prot. n. 1102 del 21.10.2025 e il relativo riscontro, pervenuto con nota prot. CCC n. 1207 del 13.11.2025, la nota prot. CCC prot. n. 1139 del

28.10.2025 e il relativo riscontro con nota CCC prot. n. 1197 del 12.11.2025, nonché la nota CCC prot. n. 153 del 24.02.2026;

VISTA la deliberazione n. 12 del 2025, con la quale il Collegio del controllo concomitante, relativamente al Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale, ha accertato alcune criticità e formulato alcune raccomandazioni al Dipartimento Casa Italia e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;

VISTA l'ordinanza presidenziale n. 4/2026, nella parte in cui dispone la convocazione, per l'odierna camera di consiglio, del Collegio del controllo concomitante, nella composizione ivi stabilita;

UDITI, nella camera di consiglio del 3 marzo 2026, i relatori Cons. Adriano Gribaudo e Pr. Ref. Daniela D'Amaro;

PREMESSO

I. Con deliberazione n. 4/2025, il Collegio del controllo concomitante ha adottato la *"Programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante per l'anno 2025"*, confermando fra i Piani, Programmi e Progetti oggetto di istruttoria, come per l'anno 2024, anche il "Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale".

L'obiettivo del Piano, approvato con DPCM del 20 febbraio 2019, è quello di coordinare, attraverso un unico piano pluriennale, i diversi programmi di contrasto al dissesto idrogeologico e le relative risorse. In questo senso, il disposto di cui all'art 1 del medesimo DPCM, sancisce quanto segue: *"Il Piano persegue la formazione di un quadro unitario, ordinato e tassonomico, concernente l'assunzione dei fabbisogni (...), la sintesi delle risorse finanziarie disponibili, la ripartizione dei carichi operativi e il piano delle azioni; il sistema di governance e delle collaborazioni istituzionali; il cronoprogramma delle attività; i risultati attesi (...), un sistema di reporting, monitoraggio e controllo di gestione..."*.

Il Piano si struttura in ambiti e misure di intervento (di emergenza, prevenzione, di manutenzione e ripristino, nonché di semplificazione), articolandosi in una pluralità di programmi - obiettivo, facenti capo a ciascuna delle Amministrazioni competenti, le quali concorrono, talvolta singolarmente, altre volte in sinergia tra di esse, alla realizzazione degli scopi posti. Più dettagliatamente, l'Allegato A al DPCM individua quali soggetti competenti: la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dipartimento della Protezione civile, nonché i Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole, delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa e dell'interno.

Il DPCM istitutivo opera una ricognizione delle risorse finanziarie disponibili, previste a legislazione vigente, definendo gli indirizzi per la semplificazione delle procedure e il rafforzamento organizzativo.

Sotto il profilo finanziario, il Piano ha stanziato complessivi 14,3 mld di euro in un arco temporale di dodici anni (2018-2030) e la relativa ripartizione tra le diverse Amministrazioni è stata prevista dal prospettivo ricognitivo di cui all'Allegato B del DPCM citato.

II. Il Collegio si è occupato del Fondo in esame in occasione della deliberazione n. 12/2025/CCC, con cui sono state rilevate una serie di criticità, essenzialmente riguardanti (per il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri) il profilo della *governance*, incidenti negativamente sull'*iter* programmatico, progettuale, autorizzativo e realizzativo degli interventi, nonché (per il Ministero dell'ambiente) il profilo delle banche dati utilizzate, sia quelle strettamente documentali, sia quelle di carattere finanziario-contabile, per le quali manca un sistema di interoperabilità, con effetti negativi sul monitoraggio, anche a causa del ritardo nella trasmissione delle informazioni e dei dati, oltre che, per entrambe le Amministrazioni, il profilo dei cronoprogrammi procedurali, dei quali deve essere garantita l'adozione da parte dei soggetti competenti.

In considerazione di tali criticità, il Collegio ha formulato una serie di raccomandazioni, invitando:

- il predetto Dipartimento ad adottare ogni utile iniziativa, volta a procedere celermente ad un riordino normativo (prevedendo, in particolare, un rafforzamento della *governance*) e ad assicurare il rispetto dei tempi programmati per gli interventi, garantendo, altresì, l'adozione di specifici cronoprogrammi da parte dei soggetti attuatori;
- il MASE ad adottare ogni iniziativa utile ad assicurare l'interoperabilità e l'aggiornamento, da parte dei soggetti competenti, delle banche dati, a verificare la soluzione in tempi congrui

delle problematiche rilevate e ad assicurare, infine, l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di specifici cronoprogrammi, qualora gli stessi non siano già stati adottati.

III. L'attività istruttoria, successiva alla deliberazione richiamata, si è svolta come di seguito indicato:

a) Con nota CCC n. 405 del 17.04.2025 il Dipartimento, in riscontro alla citata deliberazione, ha rappresentato quanto segue:<<Come già prospettato nella precorsa corrispondenza, nella riunione conclusiva del Gruppo di lavoro Interministeriale per la politica di difesa del suolo, le Amministrazioni centrali direttamente coinvolte hanno approvato la relazione dedicata al tema della mitigazione del dissesto idrogeologico. Tale documento, denominato "Relazione del tavolo sul dissesto idrogeologico" ha delineato il quadro complessivo dell'attuale assetto istituzionale di governance della politica, degli interventi in corso, delle risorse stanziare e spese e delle principali proposte volte ad accelerare l'iter di pianificazione, programmazione delle opere nel settore della difesa del suolo.... A inizi 2024 è stata inviata al MASE una versione novata del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia ambientale" (cd. Codice dell'Ambiente) con lo scopo di avviare una interlocuzione e condividere una prima bozza di riforma, da sottoporre successivamente al confronto con le altre Amministrazioni interessate>>. Il Dipartimento ha affermato come, fra i punti oggetto di proposta, vi fosse quella relativa al riordino della *governance* della politica di mitigazione del rischio idrogeologico. Lo stesso ha segnalato poi che, con l'approvazione del decreto-legge ambiente del 19 settembre 2024, n.153, è stata introdotta una specifica disposizione relativa alla regolamentazione dei finanziamenti destinati al contrasto del dissesto idrogeologico. In particolare, il riferimento è all'art 9, comma 6, che introduce una modifica al DPCM 18 giugno 2021 e che prevede la revoca degli stanziamenti assegnati ai Commissari di Governo per il dissesto idrogeologico, nel caso in cui questi ultimi omettano di trasmettere alla BDAP i dati relativi ai pagamenti effettuati e alle fatture emesse per un importo pari o superiore al 15 per cento speso, entro un termine di circa 2 anni dalla prima erogazione effettuata a titolo di anticipazione.

Il Dipartimento ha inoltre rappresentato che, in fase di conversione del D.L. n.153 del 2024, sono state proposte, come emendamenti del Governo, modifiche al decreto legislativo n.152 del 2006, finalizzate a recepire alcune conclusioni emerse dal Gruppo di lavoro interministeriale e concordate in ambito tecnico con il MASE, con riguardo al profilo della *governance*. Le stesse, come evidenziato dal Dipartimento, non sono state tuttavia recepite e l'unico intervento effettivamente inserito in fase di conversione del D.L. 153/2024 risulta essere il rafforzamento delle risorse umane da destinare alle Autorità di bacino distrettuale.

Relativamente all'adozione di specifici cronoprogrammi, il Dipartimento ha rappresentato che la fase istruttoria, relativa all'assegnazione delle risorse previste dai DPCM 18 giugno 2021 e 28 marzo 2024 n.77, richiede la verifica dell'effettiva adozione di specifici cronoprogrammi, nonché del rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi, condizione necessaria per le successive fasi di erogazione delle risorse. Il predetto Dipartimento ha aggiunto, inoltre, che il monitoraggio periodico dallo stesso effettuato consente di rilevare eventuali criticità, che possano ostacolare il rispetto della tempistica prevista per la realizzazione degli interventi e che la relazione periodica al 15 luglio di ciascun anno fornisce un aggiornamento sullo stato di previsione degli interventi. A tal fine, esso ha evidenziato come la revoca degli stanziamenti assegnati ai Commissari di Governo per il dissesto idrogeologico, introdotta con il D.L. n.153 del 2024, in caso di mancata trasmissione alla BDAP dei dati relativi ai pagamenti effettuati per un importo pari o superiore al 15 per cento, a sei mesi dalla pubblicazione del suddetto DPCM, ha contribuito a imprimere un'accelerazione all'attuazione degli interventi e che, dalle verifiche condotte, era emerso che le Regioni Campania e Liguria non avevano raggiunto la percentuale di importo richiesta.

b) Con nota istruttoria prot. CCC n. 425 del 05.05.2025, il MASE è stato invitato a fornire informazioni e aggiornamenti sullo stato di avanzamento del Piano, anche alla luce della più recente Relazione annuale, riepilogativa dei dati presenti nei sistemi di monitoraggio previsti.

c) Nel termine assegnato il MASE ha fornito riscontro- con nota acquisita al prot. CCC n. 587 del 3.06.2025 - e ha trasmesso lo schema di Relazione annuale al Parlamento 2024 (contenente dati al 31/12/2023) sullo stato di attuazione degli interventi di difesa del suolo (programmati dal suddetto Ministero a partire all'anno 2010), redatto ai sensi dell'art. 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, all'interno del quale sono ricompresi gli interventi programmati nell'ambito del "Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale", approvato con DPCM del 20 febbraio 2019 (c.d. ProteggItalia).

Inoltre, in relazione alle raccomandazioni espresse nella deliberazione n. 12 del 1° aprile 2025, il MASE ha rappresentato come, relativamente alle attività di unificazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi finanziati, fossero in corso le attività previste dalla Convenzione tra l'ISPRA e il MASE stesso (di cui all'art. 36-ter, comma 16, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, stipulata in data 6 aprile 2022) e che allo sviluppo delle attività

stabilite dalla Convenzione sovrintende il Comitato operativo di cui all'art. 3 della medesima Convenzione. In esito alla riunione del Comitato operativo del 7 maggio u.s., su richiesta motivata dell'ISPRA, la durata della Convenzione è stata prorogata, a parità di costi, di sei mesi; pertanto, la conclusione delle attività è stata prevista per il mese di novembre 2025.

In tema di adozione di specifici cronoprogrammi e di aggiornamento sui sistemi informativi dei dati di monitoraggio degli interventi da parte dei Commissari di Governo, per quanto riguarda i progetti finanziati nell'ambito del ProteggItalia - precisamente, Piano stralcio 2019, Piano operativo per il dissesto idrogeologico per l'anno 2019 e Piano stralcio 2020, il MASE rammenta che l'approvazione dei cronoprogrammi in fase di programmazione degli interventi di difesa del suolo, di sua competenza, è stata prevista solo con la modifica dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, introdotta dall'art. 16, comma 2, lettera a) del decreto-legge n. 152 del 6 novembre 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 233 del 29 dicembre 2021, quindi, a partire dalla programmazione "stralcio" 2021.

Inoltre, è stato rappresentato che l'articolo, 36-ter, comma 7, lett. c), del decreto-legge n. 77/2021, modificando anch'esso l'articolo 7, comma 2, del D.L. n. 133/2014, ha introdotto la possibilità, in caso di ingiustificato mancato rispetto dei cronoprogrammi di uno o più interventi, di disporre con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, la revoca del Commissario di Governo in carica e la nomina di un altro soggetto. Recependo la sollecitazione della Corte, il Ministero procederà, secondo quanto affermato, all'acquisizione di specifiche motivazioni, da parte dei Commissari di Governo, rispetto al mancato avvio dei lavori di taluni interventi afferenti alle programmazioni. Per quanto concerne, infine, l'intervento in Sardegna CUP E63B06000150009 - "Fiume Temo - Opere di difesa idraulica della città di Bosa", finanziato con deliberazione del CIPE n. 35 del 24 luglio 2019 (c.d. Piano stralcio 2019), con importo complessivo di euro 10.500.000,00, per il quale era stato evidenziato un disallineamento tra il finanziamento che risulta sulla Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP) e quello approvato con la predetta deliberazione del CIPE n. 35/2019, il MASE ha rappresentato di aver sollecitato la Regione a porre in essere gli adempimenti necessari per la soluzione del problema.

Con nota prot. CCC n. 603 del 6/06/2025, il Capo di Gabinetto del MASE, in riscontro alla delibera CCC n. 12 del 2025, ha dichiarato di condividere il contenuto dell'appunto

predisposto dalla Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Acque, elaborato a seguito dei rilievi e delle raccomandazioni formulate dalla Corte.

d) Con successiva nota prot. CCC n. 623 dell'11.06.2025, al fine di acquisire ulteriori elementi informativi rispetto a quelli emersi con nota CCC n. 405 del 17.04.2025, è stato convocato il Dipartimento Casa Italia, per una audizione presso gli Uffici del Collegio del controllo concomitante. A detta audizione, svoltasi in data 19.06.2025, hanno partecipato il cons. Luigi Ferrara, Capo del Dipartimento Casa Italia, l'ing. Marco Rago, Dirigente del Servizio coordinamento delle attività in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e la funzionaria, dottoressa Ivana Sacco. In tale sede, sono state richieste informazioni relativamente alle attività attuate successivamente alla delibera CCC n. 12 del 2025, riguardanti la *governance* e la Cabina di regia Strategia Italia, il monitoraggio degli interventi, l'analisi delle relazioni annuali riepilogative dell'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi trasmesse dai Commissari di Governo, nonché le attività di coordinamento svolte dal Dipartimento.

In relazione ai quesiti posti, quest'ultimo ha rappresentato, a seguito della delibera CCC n. 12 del 2025, di aver continuato a dare impulso alle riforme in materia di *governance*; ha inoltre affermato che le indicazioni e le proposte formulate dal DCI, relative ad una riforma delle strutture di impulso e coordinamento, le quali si occupano a livello nazionale del contrasto al dissesto idrogeologico, non sono state recepite in un provvedimento legislativo. Dal punto di vista amministrativo e politico, il Dipartimento ha segnalato che il Ministro competente ha annunciato, in sede di audizione alla Commissione bicamerale contro il dissesto idrogeologico, un programma nazionale per ridurre il rischio, con il quale si intende non solo individuare le opere strategiche al di sopra di un certo importo, al fine di garantire anche la maggiore efficacia degli interventi, ma anche valorizzare le autorità di bacino distrettuali, responsabili della pianificazione di settore, con funzione realizzativa, in considerazione della loro competenza tecnica.

Relativamente a Strategia Italia, il Dipartimento ha evidenziato come la Cabina di regia fosse collegata a tutti gli interventi, non solo a quelli in materia di dissesto idrogeologico. Tale Cabina, con funzioni molto ampie, è stata successivamente depotenziata, perché la sua struttura di supporto amministrativa (struttura di missione) è stata abolita.

Il Dipartimento ha poi segnalato l'intenzione di valorizzare il Comitato interministeriale, che si colloca nel quadro del DL 152/2006, quale organismo di coordinamento nazionale per la difesa del suolo.

In ordine alle attività di monitoraggio, il medesimo Dipartimento ha anche rappresentato che la data di scadenza annuale per l'invio delle relazioni era fissata al 15 luglio, che si era già provveduto alla trasmissione del *format* prestabilito ai Commissari per il dissesto idrogeologico e che, in seguito alle fasi di consolidamento e analisi dei dati, gli stessi sarebbero stati inviati alla Corte.

In merito alle attività di coordinamento spettanti al Dipartimento, le stesse, secondo quanto rappresentato dal Ministero, si risolvono nelle attività di supporto al Ministro (il quale concerta con il MASE i provvedimenti in materia di dissesto) e nell'attività istruttoria che prevede il rilascio di pareri al Ministro stesso; a livello generale, invece, l'attività di coordinamento ha contemplato i lavori di organizzazione del tavolo e l'elaborazione della relazione, con la proposta delle modifiche normative. Infine, per quanto riguarda la revoca degli stanziamenti per le Regioni Campania e Liguria, il Dipartimento ha rappresentato che, mentre la Liguria, a seguito della proroga della scadenza, aveva dato segnali apprezzabili sull'avanzamento dell'attuazione degli interventi la Campania, al contrario, non aveva dimostrato tali avanzamenti e che, pertanto, si era giunti alla decisione della revoca.

e) Con successiva nota CCC n. 1102 del 21.10.2025, è stato chiesto al MASE di fornire ulteriori elementi informativi, relativamente ai cronoprogrammi degli interventi di cui al Piano stralcio 2019 - Ambito 2 del Piano ProteggItalia ("misure di prevenzione"), già individuati con nota prot. CCC n. 1130 del 31.10.2024 e dei quali è stata richiesta la trasmissione. E' stato chiesto, inoltre, al MASE di riferire in ordine allo stato delle attività previste dalla Convenzione tra l'ISPRA e il MITE, ex. art 36 ter, comma 16, del decreto-legge 31 maggio 2021, n.77 e, infine, di comunicare se fossero stati previsti e adottati gli indicatori di cui al d.lgs. 227 ottobre 2009, n. 150, nell'ambito del Piano delle *performance*, collegati all'attuazione e al monitoraggio del Piano in oggetto e idonei a valutarne l'andamento in termini di efficacia ed efficienza.

f) Nel termine assegnato, il Ministero ha fornito puntuale riscontro, con nota prot. CCC n. 1207 del 13.11.2025; lo stesso, in particolare, ha provveduto a trasmettere i cronoprogrammi degli interventi richiesti, estratti dalla piattaforma telematica Kronos, gestita dal medesimo Ministero e contenente gli stati di monitoraggio di tutti gli interventi del Piano Stralcio 2019. In merito allo stato di avanzamento delle attività previste dalla Convenzione, stipulata tra Ispra e l'ex MITE (ora MASE), ai sensi dell'art. 36 ter, comma 16, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, il MASE ha rappresentato che, secondo l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), la quasi totalità delle attività programmate risulta, ad oggi,

completata e che rimangono da ultimare le sole operazioni di collaudo e di manutenzione evolutiva. In particolare, è stato comunicato quanto segue: *“ISPRA conferma la sostanziale attuazione della Convenzione e la piena operatività delle attività previste, con un quadro di avanzamento coerente con le previsioni temporali e funzionali stabilite, fatta salva la finalizzazione delle residuali attività di collaudo tecnico e manutenzione evolutiva”*.

Il Ministero ha aggiunto, inoltre, che *“Alla luce di quanto sopra, si ritiene che l’attuazione della Convenzione possa considerarsi sostanzialmente completata, con il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dall’art. 36-ter del D.L. n. 77/2021, ad eccezione delle residue attività tecniche di collaudo e manutenzione evolutiva, il cui completamento non incide sul perseguimento delle finalità generali dell’intervento”*.

In particolare il MASE, condividendo quanto affermato da ISPRA con apposita nota informativa, ha rappresentato che *“Lo schema di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, è stato definito individuando in BDAP e RENDIS le due principali piattaforme nazionali su cui far convergere le informazioni: quelle procedurali ed economico finanziarie sulla prima, quelle di natura tecnica sulla seconda; per la parte di competenza ad ISPRA, le funzioni di interoperabilità sono state integrate e risultano già attive sulla piattaforma RENDIS, in particolare i dati procedurali riguardanti lo stato di avanzamento degli interventi vengono settimanalmente e automaticamente allineati a quelli disponibili presenti in BDAP, ulteriori informazioni presenti in BDAP (quadri economici, pagamenti, impegni) e sul portale ANAC (bandi di gara e relativi affidamenti) sono consultabili in tempo reale attraverso interrogazioni di servizi web o reindirizzamenti automatici; sono stati predisposti e pubblicati sul portale PDND i servizi API-REST che consentono la fruizione in interoperabilità dei dati tecnici presenti in RENDIS...”*.

Con riguardo all’adozione di specifici indicatori, di cui al d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, nell’ambito del Piano delle *performance*, il MASE ha rappresentato che, per l’anno 2024, è stato adottato l’indicatore associato all’obiettivo dipartimentale (codice OT 37), il quale descrive il numero di interventi realizzati nel corso dell’anno e che *“L’obiettivo ha inteso assicurare l’incremento della messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico e per la gestione del rischio di alluvione attraverso l’adozione di un sistema di monitoraggio avanzato per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico, nonché la semplificazione e l’accelerazione delle procedure per l’implementazione degli interventi, la programmazione delle risorse finanziarie e la gestione del contenzioso in materia di suolo”*.

g) Con successiva nota prot. CCC n. 1139 del 28.10.2025, è stato chiesto al Dipartimento Casa Italia che venissero forniti aggiornamenti sul seguito dato alle raccomandazioni contenute nella delibera n. 12 del 2025, riguardanti l'assetto organizzativo e di *governance*, nonché informazioni circa il consolidamento e l'analisi dei dati contenuti nelle relazioni annuali (di cui al DPCM 18 giugno 2021) trasmesse dai Commissari per il dissesto idrogeologico.

h) Con nota CCC prot. n. 1197 del 12.11.2025, il Dipartimento Casa Italia, nel termine assegnato, ha fornito puntuale riscontro; in particolare, ha evidenziato quanto segue: *“sono in corso interlocuzioni con il Ministero dell'ambiente per la definizione di un organico corpus normativo finalizzato all'attuazione degli obiettivi fissati dal gruppo di lavoro sul dissesto idrogeologico istituito con Decreto del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare n. 1 del 2/12/2022. In fase di conversione in legge del D.L. 153/2024, sono state già introdotte rilevanti misure normative tese a raggiungere alcuni degli obiettivi indicati nella Relazione del suddetto gruppo di lavoro. In particolare, l'art. 9, comma 9 bis del D.L. 153/2024 ha inserito una misura volta al rafforzamento, in termini di risorse umane dedicate, delle Autorità di bacino distrettuale. Lo stesso D.L. 153/2024 prevede che, nel caso di revoca delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, non impegnate nei termini previsti, le stesse risorse siano riassegnate all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente per essere impiegate nell'ambito del medesimo territorio e per le medesime finalità (art.9, comma 9 del D.L.153 che modifica l'articolo 57 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introducendo il comma 1 bis). Nell'ottica del potenziamento delle Autorità di bacino, il Dipartimento ha avviato l'implementazione di un progetto nazionale di interventi finalizzato alla mitigazione del dissesto idrogeologico, coinvolgendo, in qualità di soggetti attuatori le medesime Autorità. Tale programma nazionale, annunciato dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare in sede di audizione alla commissione bicamerale contro il dissesto idrogeologico (audizione del Ministro Musumeci del 17 giugno 2025) e finanziato con le risorse FSC 2021 –2027, assegnate al Ministro con la Delibera CIPESS 77/2024 e con il D.L. 65/2025, verrà definito nell'ambito di un Accordo Coesione che destinerà circa 400 milioni di euro alla realizzazione di opere strategiche, al di sopra di un certo importo, individuate come prioritarie dalle stesse Autorità di bacino distrettuali. Il programma risponde all'esigenza di superare la situazione attuale di polverizzazione delle risorse destinate agli interventi sul dissesto idrogeologico che finanziano opere di importi medi ridotti (uno o due milioni di euro) che non sono in grado di incidere significativamente in termini di riduzione della pericolosità e della vulnerabilità del territorio. Attraverso questo Piano nazionale verranno finanziati interventi strategici di messa in sicurezza del territorio, rafforzando il ruolo delle Autorità di bacino distrettuali quali istituzioni preposte allo studio e alla gestione della vulnerabilità dei territori”.*

Con riferimento alle attività di monitoraggio, il Dipartimento ha comunicato che le relazioni annuali sono state inviate da tutte le strutture commissariali, che i dati sono stati acquisiti tramite processi informatici automatizzati e che gli stessi sono stati conseguentemente inseriti nello strumento di consolidamento dei dati predisposto dal Dipartimento Casa Italia.

Quest'ultimo ha sottolineato come le relazioni siano state redatte dai Commissari utilizzando un modello preimpostato, elaborato e inviato dal Dipartimento, nel quale sono indicate sia la fase in corso, che le date previste per il completamento delle fasi successive e che ciò permette di identificare eventuali scostamenti temporali rispetto ai cronoprogrammi trasmessi in fase di istruttoria.

Il Dipartimento, inoltre, ha rappresentato che, a seguito dei controlli, sono state inviate note ai Commissari, per sensibilizzare i RUP sull'aggiornamento dei dati nella BDAP, nei casi di incongruenze rispetto a quanto riportato nelle relazioni o in assenza di monitoraggio.

Il Dipartimento ha sottolineato che le criticità riscontrate nelle relazioni, in merito alla realizzazione degli interventi, riguardano sia la fase di progettazione, che di esecuzione lavori e che si tratta di problematiche che intercorrono a seguito di modifiche normative, ritardi nell'ottenimento delle autorizzazioni ambientali, aumenti dei costi dei materiali in fase di esecuzione lavori e carenza di personale all'interno delle strutture commissariali. Infine, il Dipartimento ha evidenziato come la scadenza del 18 aprile 2025, fissata dal D.L. n. 153 del 2024, per raggiungere il 15% della spesa, pena la revoca del finanziamento, abbia impresso una accelerazione all'aggiornamento della BDAP. Con particolare riferimento alla decisione di revoca degli stanziamenti assunta nei riguardi della Regione Campania, lo stesso Dipartimento ha sottolineato che attualmente pende innanzi al Tar della Campania il ricorso presentato dalla Regione per ottenere l'annullamento del provvedimento di revoca.

i) Con nota istruttoria acquisita al prot. CCC n. 153 del 24.02.2026 il MASE, condividendo un appunto di ISPRA, relativamente alla Convenzione ISPRA e il MASE stesso in tema di unificazione dei sistemi di monitoraggio, ha rappresentato come le funzioni di interoperabilità tra RENIDS e BDAP vengono utilizzate in modalità unidirezionale, seguendo uno schema concettuale per cui ciascuna piattaforma eroga i dati di propria competenza specifica attraverso servizi web che consentono alle piattaforme terze di acquisirli automaticamente, quando anche di loro interesse. Lo stesso ha evidenziato, inoltre, che su RENIDS vengono utilizzati i sistemi di interoperabilità forniti da BDAP secondo due diverse modalità, mentre per quanto riguarda i servizi di

interoperabilità erogati da RENDIS è stato sviluppato uno specifico servizio API REST, che consente la consultazione automatica dei dati RENDIS, sulla piattaforma PDND del Dipartimento per la trasformazione digitale e che tuttavia non si ha evidenza “*che le funzioni di interoperabilità del RENDIS vengano utilizzate all’interno delle piattaforme gestite da MEF-RGS*”.

CONSIDERATO CHE

1. In via preliminare, come affermato costantemente dal Collegio del controllo concomitante (cfr., C. conti, Coll. contr. concomitante, dell. nn. 11, 15, 22, 24 e 25 del 2022, nn. 2, 3 e 4 del 2023, nn. 2, 28 e 32 del 2024; n. 7 del 18.2.2025; n. 33 del 24.6.2025; n. 41 del 08.10.2025), il percorso auto-correttivo dell’Amministrazione, conseguente ad una deliberazione con cui il predetto Collegio (previamente accertate irregolarità e/o criticità nella gestione/attuazione di un piano, programma o progetto, non tali da implicare le conseguenze di cui all’art. 22 del DL n. 76 del 2020, conv. in l. n. 122/2020 e s.m.i.), ha formulato raccomandazioni (come era accaduto con la deliberazione n. 12/2025/CCC), costituisce il frutto di una valutazione discrezionalmente assunta dalla stessa la quale può persino esitare nella determinazione di non farvi luogo. Analoga discrezionalità, ovviamente, si estende alla decisione relativa al *quomodo* in cui strutturare l’eventuale percorso auto-correttivo.

A seguito dell’adozione di una deliberazione che formula all’Amministrazione raccomandazioni strumentali a orientare la buona gestione del piano, programma o progetto, il Collegio è chiamato ad adottare una pronuncia sull’attivazione o sulla mancata attivazione di un percorso auto-correttivo da parte dell’Ente destinatario della medesima deliberazione.

Con riferimento a piani, programmi ed interventi, la cui attuazione implica una gestione pluriennale, sia o meno quest’ultima scandita da obiettivi intermedi, una ipotesi di criticità/irregolarità gestionale, ovvero di deviazione da obiettivi, verificate come non gravi al momento dell’accertamento compiuto dal Collegio, può trasmodare in grave nel successivo corso della gestione, ove non tempestivamente corretta, ovvero allorché essa si accompagni a ulteriori ipotesi di irregolarità gestionali – gravi o non gravi, di tenore omologo o meno a quelle già accertate - o di deviazioni da obiettivi, fino all’eventuale punto di pregiudicare il conseguimento degli obiettivi attesi dalla complessiva gestione.

Pertanto, la mancata rimozione di criticità accertate dal Collegio come non gravi, discrezionalmente decisa dall’Amministrazione attraverso la mancata adozione/attuazione

di misure correttive, ovvero tramite l'adozione/attuazione di misure correttive inidonee può inasprire, nel prosieguo della gestione e dell'istruttoria, gli esiti del controllo concomitante.

2. Gli elementi raccolti consentono di constatare come le attività poste in essere dalle Amministrazioni coinvolte hanno consentito di imprimere una accelerazione agli sviluppi attuativi del Piano, relativamente agli specifici profili oggetto di indagine.

Le attività realizzate dalle Amministrazioni interessate, risultano in linea con le raccomandazioni formulate dal Collegio nella delibera 12/2025/CCC.

2.1 Profili specifici - Governance

Sotto il profilo della *governance*, si rileva che il Dipartimento, secondo quanto emerge dagli atti istruttori, ha continuato a dare impulso alle pertinenti riforme proponendo, nei termini sopra indicati, un rinnovamento delle strutture di coordinamento, che si occupano a livello nazionale del contrasto al dissesto idrogeologico.

Le attuali proposte di riforma che investono la materia in esame, in base a quanto comunicato dal Dipartimento, tenderebbero alla valorizzazione di particolari figure, quali le Autorità di bacino distrettuali, responsabili della pianificazione, in considerazione della loro competenza tecnica. Allo stato, dunque, il Dipartimento risulta aver posto in essere, in tale ambito, le azioni di impulso di propria competenza, che potranno essere tradotte in ambito normativo e politico dalle competenti istituzioni.

2.2. Monitoraggio degli interventi e adozione di specifici cronoprogrammi

Dipartimento Casa Italia

In ordine al monitoraggio degli interventi, si evidenzia come il Dipartimento abbia eseguito le relative attività, utili a rilevare eventuali criticità e ostacoli al rispetto della tempistica di realizzazione degli interventi stessi.

Va in tal senso ricordata anche l'introduzione, con il DL 153/2024, della disposizione, ex art. 9, comma 6, che modifica il DPCM 18 giugno 2021, relativa alla regolamentazione dei finanziamenti destinati al dissesto idrogeologico e che prevede la revoca degli stanziamenti assegnati ai Commissari di Governo in materia, nel caso in cui questi ultimi omettano di trasmettere alla BDAP i dati relativi ai pagamenti effettuati, per un importo pari o superiore al 15 per cento speso, entro un termine di due anni dalla prima erogazione effettuata a titolo di anticipazione.

Siffatta misura avrebbe avuto quale ulteriore effetto, come ha sottolineato il Dipartimento, quello di imprimere una accelerazione all'attuazione degli interventi da parte dei soggetti competenti, i quali sono sottoposti ad una attività di verifica sulla effettiva adozione di specifici cronoprogrammi, nonché sul rispetto dei tempi di realizzazione progettuale.

Dall'espletamento di tali attività, unitamente all'esame della relazione periodica fissata al 15 luglio di ciascun anno, dipende, quindi, la successiva fase di erogazione delle risorse.

L'esame del monitoraggio periodico ha consentito di rilevare talune criticità nella realizzazione degli interventi; in particolare, per quanto riguarda la Regione Campania, è stato constatato come il mancato avanzamento attuativo e il mancato raggiungimento del 15 per cento dell'importo relativo alla prima anticipazione abbia comportato, come già rilevato, l'adozione di un provvedimento di revoca delle risorse stanziare, successivamente impugnato dalla Regione stessa innanzi al TAR Campania.

Risulta, poi, essere stato redatto un modello preimpostato, elaborato e inviato dal Dipartimento ai Commissari di Governo, dal quale, una volta compilato, è possibile rilevare la fase dei lavori in corso, le date previste per il completamento delle fasi successive, nonché eventuali scostamenti temporali rispetto ai cronoprogrammi trasmessi in fase di istruttoria. Utile appare, infine, il contributo fornito dal Dipartimento in ordine all'invio delle note ai Commissari per sensibilizzare i RUP sull'aggiornamento dei dati nella BDAP, nei casi di incongruenze rispetto a quanto riportato nelle relazioni o di assenza di monitoraggio.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Anche per quanto riguarda le attività poste in essere dal MASE in ordine al monitoraggio, si evidenzia l'impulso posto in essere a seguito delle raccomandazioni formulate.

Il ruolo di soggetto "vigile" nella procedura di programmazione degli interventi, di cui lo stesso Ministero è titolare, ha contribuito a garantire una evoluzione coerente con le previsioni normative, oltre che con le sollecitazioni fornite nella delibera del Collegio sopra menzionata.

Si richiama, tra l'altro, l'iniziativa assunta dal medesimo Ministero in ordine alla richiesta di specifiche motivazioni, da parte dei Commissari di Governo, rispetto al mancato avvio dei lavori di taluni interventi afferenti alle programmazioni, nonché alla richiesta di aggiornamento dei contenuti delle Relazioni annuali che gli stessi Commissari sono tenuti a fornire sullo stato di attuazione degli interventi di competenza.

Si evidenzia, altresì, l'ulteriore iniziativa intrapresa dal MASE, in ordine all'intervento Sardegna CUP E63B06000150009 - "Fiume Temo - Opere di difesa idraulica della città di Bosa", finanziato con deliberazione del CIPE n. 35 del 24 luglio 2019 - c.d. Piano stralcio 2019- per il quale era stato evidenziato un disallineamento tra il finanziamento risultante nella Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP) e quello approvato con la predetta deliberazione del CIPE. Rispetto a tale problematica, il Ministero ha provveduto a sollecitare la Regione competente, affinché fosse posto in essere ogni adempimento utile alla risoluzione della questione.

Ancora in tema di monitoraggio, è da rilevare come lo sviluppo delle attività previste dalla Convenzione tra l'ISPRA e il MITE (ex. art 36 ter, comma 16, del decreto-legge 31 maggio 2021, n.77) - volte all'ottenimento di un sistema di interoperabilità tra le piattaforme RENDIS e BDPAP, sulle quali far convergere le informazioni (procedurali ed economico finanziarie sulla prima, di natura tecnica sulla seconda), relativamente agli interventi sul suolo - sia esitato in un sistema a "interoperabilità unidirezionale".

Si osserva, in proposito che, scopo ultimo della interoperabilità appare essere la realizzazione di un colloquio diretto tra piattaforme, ciascuna delle quali acquisisce i dati di diretta competenza dai sistemi ad essa correlati, nel rispetto del principio di univocità dell'invio. Dovrebbe ragionevolmente attendersi, quindi, una integrazione delle suddette piattaforme, secondo un meccanismo "bidirezionale", in cui la gestione delle stesse derivi da una attività sinergica delle Amministrazioni, orientata al principio di leale collaborazione, in vista di una maggiore ostensibilità delle informazioni utili. Allo stato, risulta che i dati di RENDIS vengono allineati a quelli disponibili in BDAP (gestita da MEF RGS), mentre non risulta il contrario.

3. Alla luce di quanto precede, sulla base della documentazione in atti, nonché dell'istruttoria fin qui condotta, il Collegio rileva dunque che, con riferimento al Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, c.d. ProteggItalia, le misure allo stato attivate risultano conformi alle raccomandazioni adottate, residuando tuttavia elementi di criticità limitatamente alla piena interoperabilità tra RENDIS e BDAP, della quale il MASE potrebbe farsi promotore, ponendo in essere tutte le azioni utili in tal senso.

P. Q. M

Il Collegio del Controllo Concomitante presso la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, all'esito dell'istruttoria fin qui condotta in merito al

“Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale”,

ACCERTA

l’avvio di azioni auto-correttive da parte del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, nei limiti e nei sensi precisati in motivazione,

RACCOMANDA

al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica l’integrale adozione delle misure indicate con la deliberazione n. 12/2025 e, in particolare, di adottare ogni iniziativa utile affinché sia assicurata l’interoperabilità effettiva, da parte dei soggetti competenti, delle banche dati, segnatamente sotto il profilo della interoperabilità bidirezionale tra le banche dati RENDIS e BDAP.

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica è invitato a riferire, nel termine di 60 giorni dal ricevimento della presente deliberazione, in merito a quanto oggetto di raccomandazione.

La presente deliberazione verrà trasmessa, a cura della Segreteria del Collegio, a:

- Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- Commissioni parlamentari competenti.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell’art. 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”).

Così deciso, in Roma, nella camera di consiglio del 3 marzo 2026.

I Magistrati istruttori

Cons. Adriano Gribaudo

Pr. Ref. Daniela D’Amaro

Il Presidente

Maria Teresa Polverino

Depositata in segreteria in data 5 marzo 2026

Il funzionario preposto

Luigina Santoprete